



CONSIGLIO PASTORALE DELLA COMUNITÀ PASTORALE *VERBALE del 29 aprile 2025*

PRESENZE

1	ALBERTINI CLAUDIO	Presente
2	AVILA SOFIA	Presente
3	BELLOLI ANNA MARIA	Presente
4	BERTOCCHI SAMUELE	Assente giustificato/a
5	BOELLIS DON GIOVANNI	Presente
6	CATTANEO MARIA CRISTINA	Presente
7	COLINO DON FRANCESCO	Presente
8	CREMASCHI ANNA	Presente
9	D'ACCHIOLI GIUSEPPE	Presente
10	D'AMATO FORTUNATA	Presente
11	DONGHI MONS. NORBERTO	Presente
12	ESPOSITO PASQUALE	Assente giustificato/a
13	FINARDI DONATELLA	Presente
14	FRECCHIAMI MARINA	Presente
15	GAROFALO CARMINE	Assente non giustificato/a
16	GROSSI PAOLO	Presente
17	GUASTAMACCHIA DON STEFANO	Presente
18	IAZZETTA FLORANNA	Assente non giustificato/a
19	LEMBO FRANCESCA	Presente
20	LODETTI PADRE ROBERTO	Assente giustificato/a
21	LORENZI RENATO	Presente
22	NANNI MONICA	Assente giustificato/a
23	NISSOLI IVAN	Presente
24	PLEBANI DANIELA	Presente
25	RADAELLI FRANCESCO	Presente
26	RADAELLI RACHELE	Presente
27	ROSSI SANDRA	Presente
28	ROZZONI SILVIA	Assente giustificato/a
29	ROSSIGNOLI DON MASSIMILIANO	Presente (fino alle ore 21:45)
30	SCASSERRA LUISA	Presente
31	SIFACE DARIO	Presente
32	VAILATI PIERLUIGI	Presente
33	VENTURINI MARIO EUGENIO CARLO	Presente

Presenti: 26

Assenti giustificati: 5

Assenti non giustificati: 2

La seduta del consiglio pastorale è iniziata alle ore 21:00 con il momento di preghiera iniziale.

1. VADEMECUM PER IL MIGLIORAMENTO DELLE CELEBRAZIONI LITURGICHE.

Paolo Grossi presenta sinteticamente il documento redatto dalla commissione incaricata di riflettere sul miglioramento delle celebrazioni liturgiche. Il gruppo ha predisposto un questionario volto ad analizzare le celebrazioni all'interno della nostra comunità pastorale, ha esaminato i risultati emersi e infine ha elaborato un vademecum. Il questionario, compilato da 680 persone, ha preceduto la redazione del vademecum. La maggior parte dei partecipanti ha dichiarato di frequentare abitualmente le celebrazioni. Questo dato, se da un lato può sembrare un limite rispetto all'obiettivo iniziale — quello di raggiungere anche chi non frequenta — dall'altro offre comunque indicazioni preziose, fondate sull'esperienza concreta di partecipazione liturgica.

Sulla base dei risultati del questionario, insieme alle riflessioni emerse durante l'incontro del CPCP e nel confronto tra la giunta e la commissione liturgica, è stato steso il vademecum allegato alla convocazione. Il documento si articola in tre sezioni.

- **Accoglienza:** propone alcune azioni per coinvolgere maggiormente i fedeli e farli sentire parte viva della comunità.
- **Missione:** suggerisce modalità concrete per andare incontro alle persone e invitarle alla partecipazione eucaristica.
- **Comunione:** riflette su come la comunità pastorale possa diventare un motore di rinnovamento e crescita nella vita liturgica.

Al termine della presentazione viene lasciata parola ai consiglieri. Dalla raccolta di riflessioni sono emersi i seguenti temi.

Don Norberto Donghi osserva che **le persone hanno desiderio di comprendere meglio i gesti, i simboli e i momenti significativi della celebrazione eucaristica.** Su questo si potrebbe lavorare, magari a livello di comunità pastorale, in occasione di alcuni tempi liturgici forti. **Un altro tema rilevante è quello dell'omelia,** che dovrebbe interpellare direttamente i sacerdoti.

Sandra Rossi apprezza la proposta di salutare i fedeli all'uscita della Messa, sottolineando che **la chiave è far sentire accolti coloro che partecipano alla celebrazione.** Richiama però l'attenzione su un diffuso **"analfabetismo di ritorno"** in ambito liturgico, che richiederebbe interventi mirati: non spiegazioni dettagliate in ogni Messa, ma magari un commento ciclico su alcuni momenti. Esprime **perplexità sulle "messe per categorie"**, sostenendo che la Messa è una sola e non è necessario frammentarla in appuntamenti settoriali.

Don Stefano Guastamacchia rileva che molte proposte sono valide, ma è fondamentale prevedere **momenti di preparazione condivisa,** perché senza collaborazione diventa difficile per i singoli sacerdoti. Propone quindi che la **preparazione prossima delle celebrazioni coinvolga sia i presbiteri sia i laici.** Il polo San Pietro – Geromina sta sperimentando già da un

paio di anni questa modalità in modo proficuo sia per i laici che vi partecipano sia per i sacerdoti.

Annamaria Belloli esprime una preoccupazione: come si può far percepire che la partecipazione alla Messa non è passiva ma attiva e comunitaria? Aggiunge che è essenziale **coinvolgere i gruppi liturgici e gli animatori**, affinché possano interiorizzare e promuovere questo stile partecipativo. Infatti, il coinvolgimento è possibile solo insieme.

Claudio Albertini evidenzia come, alla luce del sondaggio, le priorità appaiano chiare, specialmente per quanto riguarda aspetti di natura organizzativa. A ciò si collega Francesco Radaelli che propone, in modo operativo, di **rendere disponibili i libretti liturgici già sulle panche**, e apprezza la proposta metodologica di don Stefano.

Don Norberto, in conclusione, sottolinea che **la richiesta che emerge dai risultati del questionario non è di innovare, ma di rendere le celebrazioni espressione della vita concreta delle persone**. Gli elementi liturgici che evocano la vita reale sono infatti quelli che risultano più significativi.

Dario Siface, in chiusura, riassume i principali temi emersi identificando come aspetti prioritari sui quali è possibile già attivare le nostre comunità:

1. **L'omelia**, come punto di ascolto e formazione.
2. **L'accoglienza**, anche attraverso segni concreti come i libretti già predisposti. Ciò coinvolge sacerdoti e laici.
3. **Il coinvolgimento delle commissioni liturgiche**, da rendere parte attiva nei percorsi di preparazione e animazione.

2. ORARI DELLE CELEBRAZIONI.

Dario presenta i **criteri sui quali si è basata la sottocommissione per l'elaborazione della proposta in merito a un aggiornamento degli orari delle celebrazioni**. Il piano delle messe attuale conta 24 celebrazioni in gestione alla comunità pastorale e 2 celebrazioni gestiti dai salesiani. Le 26 celebrazioni coprono ogni fascia oraria e ogni chiesa di ogni polo ha almeno una messa. Dall'incontro del CPCP sul tema sono emerse principalmente due criticità: il numero scarso dei sacerdoti e il fatto che gli orari troppo serrati non permettono ai singoli preti di vivere a pieno la comunità.

Nella sottocommissione sono stati identificati i seguenti aspetti importanti: **geografici**, per chi ha molto tempo ma poca mobilità; **di flessibilità oraria**, per chi ha poco tempo ma molta mobilità; **di calendarizzazione**, per permettere ai celebranti di amministrare tutte le messe; e **comunitari**: tenere conto del lavoro dell'altra commissione.

Al termine della presentazione viene lasciata parola ai consiglieri. Dalla raccolta di riflessioni sono emersi i seguenti temi.

Don Stefano **segnala la mancanza di un criterio condiviso per quanto riguarda le celebrazioni nelle chiese non parrocchiali.** Nella proposta della sottocommissione, ad esempio, la chiesa di San Francesco prevede due celebrazioni (una prefestiva e una festiva in orario centrale), mentre la chiesa del Cerreto e quella delle Battaglie ne hanno solo una, con quest'ultima collocata in un orario non particolarmente favorevole. Dario risponde che questo criterio non è stato esplicitamente affrontato dalla sottocommissione, la quale ha invece ragionato sulla base della prossimità geografica, cercando di evitare un'eccessiva riduzione delle Messe nelle zone periferiche. Mario Venturini sottolinea che vicino alla chiesa di San Francesco è presente l'istituto religioso dei Monfortani, dove il sacerdote è sempre disponibile e le celebrazioni risultano ben partecipate. Don Stefano ribatte che **è necessario ragionare in un'ottica di comunità pastorale, considerando l'insieme e non solo le singole situazioni.** Inoltre, fa notare che molti ragionamenti ancora si basano sulla presenza di un numero di sacerdoti che in futuro non sarà garantito.

Don Norberto evidenzia un'altra criticità: la concentrazione di sei celebrazioni tra le 10 e le 12 della domenica mattina. Ritiene che, **in quella fascia oraria, le celebrazioni dovrebbero essere affidate ai vicari parrocchiali, piuttosto che a sacerdoti residenti o appartenenti a istituti religiosi.** Pierluigi Vailati ricorda che uno dei criteri adottati dalla sottocommissione era quello di **garantire una celebrazione centrale la domenica mattina in ogni polo pastorale.** Francesco propone di rivedere la proposta partendo dagli orari anziché dai luoghi, per una distribuzione più equilibrata.

Don Norberto presenta una seconda proposta alternativa.

Mario richiama un altro criterio adottato dalla sottocommissione: alleggerire il numero di Messe nel centro cittadino, per favorire una distribuzione più omogenea anche verso le periferie. Giuseppe D'Acchioli (*cf. intervento allegato*) esprime forte perplessità sulla proposta di don Norberto per la parrocchia del Santo Nome di Maria (Geromina), evidenziando la criticità dell'assenza di una celebrazione domenicale. Lega anche questa eventualità alle decisioni già prese dal CP in materia di immobili, in cui si prevede l'alienazione del campo di calcio per via dello scarso utilizzo e ritiene quindi che ci sia un eccessivo ridimensionamento della pastorale in questa frazione. Don Norberto ribadisce che bisogna **ragionare in termini di polo e di comunità pastorale, non di singola parrocchia,** e nelle scelte va anche tenuto conto del numero di fedeli che partecipano attualmente alle celebrazioni. Don Norberto e don Stefano sostengono che la Messa della domenica mattina in Geromina sia scarsamente frequentata, al contrario di quella di Castel Cerreto. Giuseppe dichiara di non essere d'accordo con questi numeri e ritiene invece la messa alla Geromina così partecipata da non poter essere spostata al sabato come previsto nella proposta di don Norberto.

Don Stefano, tornando sul punto, ricorda le difficoltà affrontate negli ultimi sette anni nella gestione delle celebrazioni del polo San Pietro–Geromina. Il primo anno, ad esempio, fu costretto a celebrare tre veglie di Natale, esperienza che ha fatto emergere la necessità di un cambiamento. Ribadisce che **è necessario superare la logica della piccola parrocchia, ormai inadeguata in una realtà complessa come Treviglio.** Interroga quindi il CPCP: vogliamo continuare a difendere il territorio o compiere scelte coraggiose in direzione di una vera comunità pastorale?

Ivan Nissoli solleva una questione di equità: se si seguisse il criterio della suddivisione per poli, il polo San Pietro–Geromina risulterebbe penalizzato, con tre Messe concentrate nella sola mattina della domenica. Donatella Finardi sottolinea la necessità di tutelare chi vive situazioni di fatica e di evitare una sovrapposizione eccessiva di impegni.

Don Norberto ribadisce che, **in una comunità pastorale, i sacerdoti devono essere più itineranti**, e che le celebrazioni domenicali potrebbero essere gestite a rotazione dai vicari parrocchiali.

Dato il mancato raggiungimento di un accordo, don Norberto ritiene che **sia difficile arrivare a una decisione condivisa, anche a causa di un clima generale poco sereno**. Tuttavia, afferma che il tempo speso nel confronto non è stato inutile e propone di riprendere la questione degli orari il prossimo anno. Dario suggerisce di lasciare decantare la situazione, per consentire un’elaborazione più condivisa delle scelte future. Si conferma, pertanto, la sospensione di questo punto. Don Norberto sottolinea che un cambiamento importante per la comunità come quello in discussione è sì in ultimo responsabilità del parroco, ma deve avere fondamento su un’ampia maggioranza del CPCP.

Don Giovanni Boellis esprime invece contrarietà a un rinvio, **riconoscendo le difficoltà e le resistenze, ma sottolineando che esse derivano da una visione troppo centrata sul proprio punto di vista**. Ogni cambiamento implica fatica, ma **serve un atto di responsabilità**. Condivide il principio secondo cui ogni vicario debba celebrare almeno una Messa dove possa incontrare la propria comunità, ma ricorda che “la propria gente” non si limita a un solo luogo. Donatella si dichiara anch’essa contraria al rinvio e propone di affidare nuovamente il piano alla sottocommissione, chiedendole di rielaborarlo tenendo conto di quanto emerso durante l’incontro.

Don Francesco Colino invita a non sovraccaricare il Consiglio Pastorale di compiti che non rientrano nelle sue competenze. Don Norberto precisa che il Direttorio delle Comunità Pastoralì assegna maggiori responsabilità al CPCP. Sebbene sia un organo consultivo, le sue proposte devono essere accolte dal parroco e dalla diaconia, salvo gravi e motivate eccezioni.

La riunione si è conclusa alle ore 23:00.

Segretario/a
Luisa Scasserra

Responsabile
Mons. Norberto Donghi

Allegato

Intervento di Giuseppe d’Acchioli

Esprimo forte disappunto e perplessità sulla seconda proposta fatta da don Norberto soprattutto per quanto di interesse per la parrocchia del Santo Nome di Maria (Geromina) e contesto vivamente quanto affermato da Don Stefano in merito alla partecipazione dei fedeli

alla messa del Cerreto e Geromina, ed evidenzio la criticità sulla eventuale proposta di togliere la messa domenicale in Geromina.

Fra l'altro la Geromina ha già dato tutto in materia di immobili; infatti, si prevede l'alienazione del campo di calcio, l'oratorio concesso agli Scout, la ex casa del parroco in vendita e di questo passo di sicuro sparirà anche la parrocchia Santo Nome di Maria e poi seguendo questo ragionamento verrà tolta anche la chiesa.

Per queste motivazioni dissento ritenendo sbagliato ed ingiusto l'eccessivo ridimensionamento della pastorale in questa frazione che è già priva di servizi e senza prospettive di partecipazione, togliendo anche la celebrazione domenicale significa l'abbandono e poi la fine anche sotto l'aspetto religioso di questa comunità.